

# I limiti all'educazione linguistica democratica Il caso del test di conoscenza civica e della vita civile in Italia

Sabrina Machetti  
(Università per Stranieri di Siena, Italia)

Lorenzo Rocca  
(Università per Stranieri di Perugia, CVCL, Italia)

**Abstract** This paper presents the first results of a research project realized by the Universities for Foreigners of Perugia and Siena that created materials designed to promote social awareness nei migrants living in Italy. The paper describes the Italian context within the more complex European situation, then moves to the analysis of the construct and content of the KoS materials and identifies some critical issues related to the ethics of a KoS test and the impact on a democratic educational linguistics project.

**Sommario** 1 Introduzione – 2 Il test di civica, tra politiche dell'Unione e politiche degli Stati Membri. – 3 Il test italiano: costruito, formato, criteri di valutazione. – 4 Il progetto *Guida e compendio sull'accordo di integrazione* e i suoi materiali. – 5. Alcune riflessioni conclusive.

**Keywords** Test. Migrants. Knowledge of society. Educational linguistics.

## 1 Introduzione

Le riflessioni che proponiamo in questo saggio riguardano un evento nuovo per il nostro Paese, legato alla presenza di cittadini non comunitari, alla loro residenza a lungo termine e alle necessità legate alla stipula di un contratto di lavoro.<sup>1</sup> Tale evento consiste nell'obbligo non solo di dimostrare un livello di competenza linguistica in italiano L2 pari al livello A2 del CEFR (Council of Europe 2001), ma, insieme a questo, nel superare un test di cultura civica e di conoscenza della vita civile in Italia. Tale etichetta, assegnata al test dal d.P.R. 179/2011, fa riferimento ad un esame attraverso cui gli stranieri non comunitari hanno la possibilità di assolvere

1 Il lavoro è frutto della riflessione congiunta di entrambi gli autori. Tuttavia sono di Sabrina Machetti i paragrafi 1, 5; di Lorenzo Rocca i paragrafi 2, 3. Il paragrafo 4 e la Bibliografia sono comuni.

ad uno degli obblighi previsti dall'Accordo di Integrazione. Di questo test illustreremo di seguito il costrutto e il formato, evidenziandone anche i limiti e le criticità, rilevando da subito che si tratta di uno strumento poco conosciuto anche tra gli addetti ai lavori, in primis gli insegnanti dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti, fatto questo che mette subito in discussione la necessaria eticità e giustizia di una test.

Di tutto ciò trattiamo in questo contesto per la pertinenza che le motivazioni, o, come vedremo, non motivazioni che hanno portato in Italia all'adozione del test di civica, le sue caratteristiche e le questioni che riguardano il suo impatto hanno a nostro avviso con le possibilità di un progetto di educazione linguistica democratica (GISCEL 1975).

Per sviluppare questo tema faremo riferimento ad un progetto di ricerca svolto in Italia tra la prima metà del 2015 e la prima metà del 2016 da un gruppo di ricercatori delle Università per Stranieri di Perugia e di Siena, coordinato da chi scrive e finanziato dal Ministero dell'Interno. Il principale obiettivo di questo progetto è stato appunto la progettazione e poi la costruzione di materiali di cultura civica rivolti sia ai cittadini stranieri che devono affrontare il test ed assolvere gli obblighi dell'Accordo di Integrazione, sia agli insegnanti di italiano a stranieri che spesso lavorano su tali temi con le classi di adulti stranieri. Pur trattandosi di un progetto tutto italiano, nel realizzarlo obbligatorio e particolarmente utile è stato il riferimento al più ampio contesto europeo e a quanto realizzato nella stessa materia dai diversi Stati membri.

## 2 Il test di civica, tra politiche dell'Unione e politiche degli Stati Membri

Secondo un noto report redatto dal Consiglio d'Europa nel 2014 (Council of Europe 2014), tra il 2007 e il 2013 la percentuale dei Paesi membri che prevede test con finalità migratorie è cresciuta in maniera sensibile, passando dal 58% al 78% (era solo del 29% nel 2001). Considerando un corpus di 36 Paesi che hanno risposto alla *survey* sulla base della quale il report è stato elaborato, ben 29 si sono dichiarati interessati da prove obbligatorie rivolte a cittadini stranieri.

Quanto si è andato palesando nel corso degli ultimi 15 anni è un uso sempre più distorto del test, che è passato da prova di competenza a strumento di contenimento dei flussi migratori. In ciò con l'evidente e correlata conflittualità fra orientamenti politici e uso parimenti distorto del CEFR (Council of Europe 2001).

La *Raccomandazione 2034* dell'Assemblea Parlamentare Europea già dal titolo sembra porre l'accento sulle criticità sopra evidenziate: *Integration test: helping or hindering integration?*. La domanda aperta sottende un approccio certamente poco in linea con l'abuso della certificazione per

stranieri. In particolare il Consiglio d'Europa rimarca come il CEFR sia «only a measure of linguistic ability» (Assemblea Parlamentare Europea 2013) e come pertanto non possa esser ritenuto un indicatore del livello di integrazione nella società, utilizzato ora per concedere il primo ingresso, ora il rinnovo del permesso, ora la cittadinanza: vale a dire un accesso al dominio pubblico. Saville (2009) insiste sui vari significati, non solo metaforici, di tale termine: accesso nel senso di entrata, primo ingresso, estensione della permanenza, naturalizzazione; ma anche accesso visto come chiave sociale, per aprire la porta dell'inclusione e non dell'assimilazione; accesso anche come accessibilità di percorsi formativi e valutativi *ad hoc*; ed infine accesso alla voce, in termini di diritto alla centralità dell'apprendente, anche dal punto di vista del *feedback* che lo stesso deve poter dare.

Entrando più nel merito dell'indagine condotta dal Consiglio d'Europa (Pulinx, Van Avermaet 2015):

- 8 Paesi prevedono test legati al primo ingresso, vale a dire prove linguistiche da sostenere addirittura prima di arrivare al confine;
- 23 Paesi richiedono competenze linguistiche connesse al rinnovo del permesso di soggiorno ovvero al rilascio della Carta UE (permesso per soggiornanti di lungo periodo);
- 26 Paesi collegano lo status della cittadinanza al superamento di un esame di lingua;
- ben 18 Paesi, vale a dire il 50% rispetto al totale dei Paesi considerati dal Consiglio d'Europa, prevedono in aggiunta forme di verifica riassunte dalla letteratura di settore nell'acronimo KoS (*Knowledge of Society*): ciò a testimonianza del fatto che, accanto alla lingua, in molti Stati viene spesso indagata in maniera contestuale o parallela anche la conoscenza della cultura civica.

In quest'ultimo caso, la verifica avviene attraverso prove piuttosto eterogenee sul piano contenutistico: si passa infatti da item che vertono su elementi di civiltà ad altri che indagano la conoscenza di lineamenti di storia e geografia, da task aventi per oggetto elementi di diritto a compiti afferenti alla presentazione di usi, costumi e tradizioni legate al Paese ospitante.

Generalmente i KoS test sono prove chiuse (molto spesso si adotta la tecnica della scelta multipla), non di rado somministrate attraverso modalità informatiche (i cosiddetti *computer-based test*).

Coloro che progettano e costruiscono molte prove di civica tendono ad assemblare item nozionistici, spesso scollati dalla realtà quotidiana e lontani da quel valore di cittadinanza attiva che invece dovrebbe essere al centro della competenza declinata con l'acronimo KoS, laddove evidentemente indagata.

Per quanto concerne l'Italia, fortunatamente nessun requisito viene richiesto prima dell'ingresso nel nostro Paese; stranamente la stessa cosa si può dire per la cittadinanza, mentre, test obbligatori di lingua e di civica

regolano tanto il rinnovo del permesso di soggiorno quanto l'ottenimento della Carta UE. Stranamente sia perché quella che sceglie di adottare i *test for citizenship* è la percentuale di Paesi maggiore nell'ambito del corpus considerato dalla *survey* del Consiglio d'Europa, sia perché la maggior parte degli stessi Paesi interessati dalla *survey* è partita proprio dal legare i livelli di competenza linguistica allo status di cittadino, seguendo poi un percorso a ritroso concretizzatosi con l'estensione del requisito linguistico in direzione del primo ingresso. L'Italia invece è partita dal soggiorno, ha guardato alla KoS, ma non si è (ancora?) mossa proprio in relazione alla cittadinanza.

Nel ricordare che il CEFR sul piano terminologico definisce in una sola parola i tre livelli declinati in termini rispettivamente di *contatto* per l'A1, *sopravvivenza* per l'A2 e *soglia* per il B1, si affrontano di seguito considerazioni aventi l'obiettivo di rapportare maggiormente lo scenario europeo al contesto italiano. L'Italia infatti rappresenta certamente un *sui generis*: se come detto sembra essersi 'accodata' al trend europeo (per di più seguendo la 'moda' dell'A2), ha contestualmente interpretato la stessa in maniera bizzarra, proponendo una sorta di puzzle di abilità. Le norme contenute nel cosiddetto *Pacchetto sicurezza* varato dal Ministero dell'Interno (Legge 94/2009, «Disposizioni in materia di sicurezza pubblica») si inquadrano nell'ambito di un mutato atteggiamento del Legislatore (Ministero dell'Interno 2011) in termini di giurisprudenza migratoria.<sup>2</sup> Un atteggiamento certamente figlio di un clima di paura, incertezza, preoccupazione, senso di smarrimento, ansia per un futuro incerto segnato da prospettive di peggioramento. Tutti fattori che hanno peraltro condeterminato una visione spesso distorta della realtà, ben evidenziata da alcune indagini e ricerche di connotazione sociologica: da *Eurobarometro 71* (Commissione Europea 2009) secondo cui la percezione avvertita dalla popolazione autoctona è di una presenza straniera tripla (23%) rispetto a quella effettiva, all'indagine ISMU (Fondazione ISMU 2013) che sottolinea come, secondo la medesima popolazione, la percentuale di clandestini sarebbe addirittura del 25%. Come ricorda Todorov (2009, 153) «l'individualismo e la globalizzazione sono concetti astratti e vaghi, mentre lo straniero è reale e quindi facilmente additabile come causa del male moderno». Corsi e ricorsi storici verrebbe da dire, ricordando il modo in cui nel non troppo lontano 1912 il Congresso degli Stati Uniti d'America tratteggiava gli emigrati italiani in cerca di un futuro nel Nuovo Mondo.

2 Precisiamo che l'anno che ha sancito l'inversione di tendenza, rispetto a una volontà normativa postunitaria (in particolare, legge Crispi del 1888) tendente più alla tutela dell'emigrato che alla regolamentazione dei flussi migratori in ingresso, è senza dubbio il 1990. La legge Martelli va interpretata come risposta tanto emotiva all'impatto mediatico dei barconi provenienti dalle coste albanesi, quanto fredda al saldo migratorio invertito, con una differenza per la prima volta positiva fra immigrati ed emigrati. A tale legge seguirà la Turco-Napolitano del 1998, la Bossi-Fini del 2002, fino ad arrivare al citato *Pacchetto sicurezza*.

All'interno di tale clima, il *Pacchetto* prevede i due dispositivi che, come visto, introducono anche in Italia forme di *testing* obbligatorio per cittadini migranti.

Nel posizionare l'asticella del dentro/fuori in linea con il raggiungimento del livello A2, l'impianto legislativo adotta una linea inaspettata disegnando, si diceva, una sorta di puzzle di abilità. Un A2 'a tappe', con una tessera prevista dall'Accordo e altre tre contemplate dal Decreto per la Carta CE: se infatti il d.P.R. 179/2011 rivolto ai cittadini neo arrivati, mira ad indagare competenze linguistiche limitatamente all'interazione orale, il d.m. 4/6/10 «defines the procedures of the Italian language test, 'for the issuance of a permit for EU long-term residents, the foreigner must possess a level of knowledge of the Italian language that allows him/her to understand sentences and frequently used expressions in current areas, at Level A2 of the Common European Framework of Reference» (Masillo 2016, 210). Detto test punta alla verifica delle abilità di letto-scrittura e ascolto, senza interessarsi della dimensione dell'oralità. Come sottolinea ancora Masillo, «the test must consist of three sections: Listening, Reading and Written Interaction. The Ministry of Education provided only these test specifications and guidelines which each educational center, located all across Italy, was to use to design their own tests and administer it» (210). Una scelta, quest'ultima, che desta notevoli perplessità.

Come d'altra parte genera dubbi l'aver previsto, stavolta nell'Accordo, la verifica della conoscenza della cultura civica, in ciò aggiungendo un'ulteriore tessera che difficilmente sembrerebbe combaciare con le altre.<sup>3</sup> Come noto il CEFR si propone come strumento flessibile, aperto, avente orientamento descrittivo che prevede livelli presentati come «not holistic standard» (Little 2012); cionondimeno conciliare i saper fare previsti dal livello A2 con l'elenco delle conoscenze civiche declinato dal Legislatore può assumere l'aspetto di un ossimoro. Da un lato infatti vale la pena ricordare come il CEFR descriva già nella scala globale l'utente/apprendente A2 che: «riesce a comprendere frasi isolate ed espressioni di uso frequente relative ad ambiti di immediata rilevanza. Riesce a comunicare in attività semplici e di *routine* che richiedono solo uno scambio di informazioni semplice e diretto su argomenti familiari e abituali. Riesce a descrivere in termini semplici aspetti del proprio vissuto e del proprio ambiente ed elementi che si riferiscono a bisogni immediati» («Global

3 Cf. *Accordo*, art. 2, commi 4 e 5: il firmatario, oltre al requisito linguistico, dovrà dimostrare anche una conoscenza 'sufficiente' della vita civile, della Costituzione, della Carta dei Valori della Cittadinanza e dell'Integrazione, nonché dell'ordinamento dello Stato, con particolare riferimento ai settori della sanità, scuola, servizi sociali, lavoro ed obblighi fiscali. Dovrà altresì conseguire un totale minimo di 30 crediti, riconosciuti dal Ministero dell'Interno per il tramite delle Prefetture, sulla base di un'ampia gamma di azioni svolte e/o titoli conseguiti a testimonianza della supposta motivazione integrativa.

Scale», Council of Europe 2001, 32). Dall'altro lato si riporta un estratto di tematiche e nozioni contemplate all'interno dell'*Elenco di conoscenze*: democrazia, libertà, giustizia e solidarietà sociale, criterio della progressività contributiva, tutela del domicilio, apprendimento permanente, INPS, INAIL, IVA, ASL, CUP, DURC, URP. Al di là del gioco di acronimi da sciogliere (alcuni dei quali poco noti agli stessi italiani) e delle evidenti difficoltà prettamente linguistiche legate all'utilizzo di lessemi non certo di alta frequenza, sono le difficoltà concettuali e il grado di astrazione che davvero sembrano segnare un solco di inadeguatezza fra competenza attesa in italiano L2 e conoscenza civica parimenti attesa dall'*Accordo* come di seguito declinata.

### 3 Il test italiano: costruito, formato, criteri di valutazione

Il test che secondo il d.P.R. 179/2011 dovrà essere realizzato e somministrato entro i CPIA (riproponendo così, già a priori, la questione della sua validità ed affidabilità, non per ragioni diverse da quelle che riguardano il test A2 per l'ottenimento del permesso di lungo soggiorno) ha, come si diceva, l'obiettivo di verificare, misurare e valutare la conoscenza di una serie di argomenti e nozioni di civica. La conoscenza di questi argomenti viene verificata attraverso un test orale. Tale test ha le caratteristiche di un'interazione faccia a faccia: chi si sottopone al test è chiamato a condurre una conversazione con un esaminatore, che funge da interlocutore. Al test assiste anche un secondo esaminatore, con il ruolo di osservatore del test. Come raccomandano le linee guida elaborate ai fini dello svolgimento del test, i due somministratori dovrebbero essere insegnanti di lingua italiana, dunque persone formate e consapevoli delle caratteristiche e delle eventuali difficoltà del compito loro assegnato.

Il test dura da un minimo di 7 ad un massimo di 10 minuti, ed in ciò è compreso anche il momento della valutazione che, come vedremo, consiste nell'assegnazione di un livello a colui che si è sottoposto al test.

L'interazione faccia a faccia si struttura come segue:

- una breve presentazione del candidato, condotta direttamente da chi somministra il test;
- il momento dell'interazione orale vera e propria tra il candidato e l'esaminatore, che inizia dopo che il candidato ha scelto uno tra tre diversi input (ognuno dei quali appartiene a ciascuna delle tre sezioni ricordate sopra).

La breve presentazione guidata è condotta secondo una traccia articolata in domande aperte da porre al fine di conoscere meglio l'esaminato, con particolare riferimento al nome, alla provenienza, al suo vivere quotidiano in Italia e al suo contesto familiare. Tale traccia, che può essere arricchita

con altre richieste, consente agli esaminatori di acquisire le informazioni funzionali allo svolgimento del successivo scambio comunicativo.

Gli input devono riferirsi al vissuto o al quotidiano dell'esaminato, senza generalizzazioni o astrazioni di carattere culturale, concettuale o speculativo. In ogni caso gli input vanno formulati in coerenza con le competenze e le sottoabilità previste per il livello A2 parlato dalle *Linee guida contenenti criteri per lo svolgimento del test di conoscenza della lingua italiana*.

I turni dell'esaminatore devono essere brevi e non devono superare le venti parole circa.

Il test deve assumere la forma di colloquio e non di interrogazione e può avvalersi di input che possono favorire lo scambio, quali immagini o oggetti di uso quotidiano.

L'esaminatore che interagisce con il candidato deve stabilire un rapporto sereno improntato alla cordialità; mantenere un atteggiamento fortemente collaborativo; parlare chiaramente e con una dizione non distante dallo standard; parlare mantenendo un ritmo rallentato e avendo la possibilità di ripetere fino a un massimo di due volte; chiamare per nome il candidato; usare preferibilmente il Lei, a patto che il registro formale non costituisca un ostacolo linguistico ai fini dell'interazione, in quanto potenzialmente meno legato alla quotidianità dell'esaminato.

I criteri per l'attribuzione del livello di conoscenza della cultura civica e i risultati ottenibili sono i seguenti:

- *Elevato*: la prova è svolta in modo completo: l'esaminato affronta tutti i temi previsti; interagisce mostrando di capire e richiedendo raramente all'esaminatore di ripetere; dà risposte appropriate anche se in forma breve e con qualche esitazione; usa un repertorio lessicale di base e strutture semplici, anche se commette errori lessicali, morfosintattici, di intonazione e pronuncia che comunque non compromettono la comprensione da parte degli esaminatori.
- *Buono*: la prova è svolta in modo sostanzialmente completo: l'esaminato affronta buona parte dei temi previsti; interagisce mostrando quasi sempre di capire e richiedendo a volte all'esaminatore di ripetere; dà risposte nel complesso appropriate anche se in forma breve e con qualche esitazione; usa un repertorio lessicale di base e strutture semplici anche se commette errori lessicali, morfosintattici, di intonazione e pronuncia che comunque non compromettono la comprensione da parte degli esaminatori.
- *Sufficiente*: La prova è svolta in modo non del tutto completo: l'esaminato affronta solo alcuni dei temi previsti; interagisce con qualche difficoltà mostrando comunque di orientarsi sulle tematiche affrontate; richiede spesso all'esaminatore di ripetere; dà risposte non sempre appropriate; usa un repertorio lessicale di base e strutture semplici anche se commette errori lessicali, morfosintattici, di intonazione e

pronuncia che comunque non compromettono la comprensione da parte degli esaminatori.

La prova non è superata se l'esaminato non raggiunge un livello almeno sufficiente di conoscenza della cultura civica. Il raggiungimento almeno del 'livello sufficiente' comporta anche l'attribuzione del livello A2 ('solo lingua parlata') della lingua italiana, qualora l'esaminato non sia in possesso di un livello superiore di conoscenza della stessa.

#### **4 Il progetto *Guida e compendio sull'accordo di integrazione e i suoi materiali***

L'introduzione in Italia di questo test ha immediatamente dovuto fronteggiare la pressoché totale assenza di materiali di familiarizzazione con l'esame. Diversamente da quanto accaduto in altri Paesi, europei e non, gli stranieri non comunitari si sono improvvisamente trovati di fronte alla necessità di assolvere un obbligo con pochissime informazioni e, soprattutto, senza neppure un testo da utilizzare per prepararsi ad affrontare questo test. In precedenza, diversi corsi di italiano organizzati dai CTP, attuali CPIA, prevedevano, accanto a contenuti linguistici, anche la proposta di contenuti di civica, ma tali contenuti difficilmente erano andati a costituire l'input per la pubblicazione di materiali didattici, rimanendo come sempre accade in Italia più legati ai singoli progetti locali che ad un'azione di sistema. Spesso è anche accaduto che tali contenuti venissero specificamente proposti in segmenti speciali di tali corsi, attraverso l'uso di filmati della durata di ben 10 ore nelle L1 dei diversi stranieri, sulla cui adeguatezza, anche solo linguistica, ci sarebbe molto da dire.

In ogni caso, prima del 2012, il test di conoscenza civica e della vita civile in Italia, non era obbligatorio, era generalmente proposto sotto forma di un test scritto o anche di un test molto semplice svolto attraverso il computer. In ogni caso, mancavano materiali *ad hoc*, per lo studio e per la preparazione anche autonoma al test.

Il progetto *Guida e compendio sull'accordo di integrazione* (FEI 2007-2013 - Azione 1) realizzato sotto la guida di chi scrive da un gruppo di ricercatori delle Università per Stranieri di Perugia e di Siena (Stefania Fornari e Clelia Ciliberto per l'Università per Stranieri di Perugia; Luana Cosenza, Paola Masillo e Miriam Sanfilippo per l'Università per Stranieri di Siena) è stato costruito appunto per ovviare a tali difficoltà, e dunque per rispondere ai bisogni dei coloro che, da cittadini stranieri, hanno necessità di svolgere il test di civica, sia nel caso che frequentino sia nel caso in cui non frequentino un corso di italiano per stranieri. L'obiettivo è stato quello di progettare e realizzare materiali innanzitutto adeguati al livello linguistico realmente posseduto dai destinatari del test, ma-

teriali che fossero al contempo di facile accesso ed utilizzo (Machetti, Rocca 2015).

I materiali prodotti entro tale progetto hanno consistito in una Guida al test, destinata agli stranieri, e in una serie di materiali video in cui vengono illustrati i contenuti del test. La Guida ha l'obiettivo di illustrare, in modo chiaro e sintetico, contenuti, caratteristiche, obiettivi dell'Accordo di Integrazione, oltre ovviamente a fornire le specifiche del test: costruito, formato, criteri di valutazione. I materiali video sono 24, per la durata totale di un'ora e sono progettati sulla base delle conoscenze di civica. Ciascun video è accompagnato da un testo, scaricabile in formato PDF, tradotto nelle principali lingue straniere ed immigrate diffuse in Italia: l'arabo, il cinese, l'inglese, il francese, lo spagnolo. I video presentano dunque il vantaggio di poter essere utilizzati sia e direttamente dagli stranieri che dai loro insegnanti, in classe e durante le attività di preparazione al test. Riportiamo, a titolo di esempio, la trascrizione della parte iniziale del dialogo che accompagna il video «Diritti e doveri del cittadino: la casa», dedicato alla questione abitativa, fondamentale ai fini dell'integrazione in Italia dei cittadini stranieri. Il dialogo si svolge tra una donna e un uomo, è in lingua italiana, e il video è accompagnato dalla traduzione in 5 lingue:

F Quando decidi di prendere una casa in affitto è obbligatorio fare un contratto di affitto.

M Come deve essere il contratto di affitto?

F Il contratto di affitto deve essere scritto, firmato da te e dal padrone di casa e deve contenere tante informazioni: per esempio quanto paghi ogni mese per l'affitto, quanti anni dura, come comportarsi se c'è bisogno di fare dei lavori in casa. Il contratto deve poi essere registrato.

M Cioè?

F Il proprietario di casa deve portare una copia del contratto all'Agenzia delle Entrate. Registrare il contratto di affitto significa rispettare la legge. E ricorda: significa anche avere più crediti per l'Accordo di Integrazione che hai firmato.

## 5 Alcune riflessioni conclusive

Come già si diceva all'inizio di questo saggio, e pur in presenza di materiali utili per familiarizzare con il test di conoscenza della cultura civica e della vita civile in Italia, l'istituzione di tale test apre anche per l'Italia, non diversamente da quanto evidenziato a livello europeo, problematiche che riguardano da un lato le ragioni dell'equità, dall'altro quelle dell'eticità (Shohamy 2007). Tali ragioni emergono nel momento in cui un test viene somministrato esclusivamente al fine di decidere se un individuo abbia o meno i requisiti per vivere in un determinato Paese. Il test di conoscenza

della cultura civica e della vita civile in Italia va infatti ad assumere una funzione meramente strumentale: tale test viene progettato, costruito, somministrato e valutato solo per la necessità di adempiere ad un obbligo e non assolve alcuna delle funzioni, propriamente linguistiche e più in generale formative, che dovrebbero essere connaturate ad un test di verifica della competenza in una lingua straniera. I temi dell'eticità e dell'equità si legano dunque alle questioni dell'impatto e ci portano a riflettere sul ruolo che invece un uso diverso di questo test potrebbe assumere nella realizzazione di un progetto di educazione linguistica democratica.

Al di là della funzione meramente strumentale, un test che riguarda un numero importante di adulti di origine straniera, con percorsi formativi alle spalle assai diversi e diversificati, a volte al limite dello svantaggio sociale, e dunque con possibilità di accesso diverse e diversificate alle occasioni di formazione linguistica nel nostro Paese, dovrebbe essere in grado di costituire un motore non solo per l'apprendimento della lingua italiana, ma anche per un più ampio progetto formativo in Italia. Questo test, inoltre, potrebbe rappresentare anche uno strumento per motivare coloro che ad esso si sottopongono a migliorare il proprio livello linguistico, magari conducendoli a frequentare un corso di lingua italiana, utile anche ai fini di un'integrazione più consapevole nel nostro Paese.

Un altro aspetto particolarmente critico del test di cultura civica e vita civile in Italia è rappresentato, come già si accennava, dalla scelta del livello A2, dovuta in sostanza non ad una riflessione legata alle caratteristiche dell'utenza, ai relativi bisogni linguistico comunicativi, ai risultati di un processo di validazione del test, ma ad una scelta esclusivamente politica. Il bisogno è stato infatti quello di adeguare il più possibile la scelta italiana a quanto già operato a livello europeo, senza alcuna prova di evidenza circa la validità e l'adeguatezza di questa scelta. Non si è dunque trattato, anche in questo caso, di una scelta etica, attenta a garantire un trattamento equo di chi si sottoporrà al test, perché il rischio che tale scelta ha comportato, comporta e continuerà a comportare è stato, e sarà quello di marginalizzare coloro la cui competenza non solo non è ancora autonoma, ma non è neppure vicina al livello A2, livello in cui si colloca il test. In questo gruppo rientrano tutti quegli stranieri scarsamente alfabetizzati, la cui presenza non solo in Italia ma anche nel sistema di Istruzione degli Adulti appare allo stato attuale considerevole.

A ciò si aggiunge il fatto che, ancora riprendendo alcune nostre riflessioni, tale test, in pratica, agisce su un costrutto anomalo, costruito nel quale la lingua, ossia un insieme di conoscenze e di competenze linguistiche e comunicative, viene testata assieme e con lo stesso strumento con cui viene testato un contenuto che non è linguistico, ossia la cultura civica e la vita civile in Italia. Quale grado di validità ed affidabilità possiede un test di questo tipo? In pratica si tratta di un test che pone gli stessi problemi posti da tutti quei test che mirano ad accertare il possesso di determinate

competenze linguistiche ed insieme quello di determinate competenze professionali, il cui grado di validità sembrerebbe sottoposto a tensioni fortemente legate al contesto di riferimento (Machetti 2016).

Le ragioni delle problematiche appena accennate di certo ancora una volta si rintracciano in quello che in Italia, senza usare toni eccessivamente pessimistici ed allarmistici, potremmo definire il persistere e resistere di una profonda debolezza della cultura della valutazione. Con essa intendiamo quanto si genera della riflessione scientifica attorno ai paradigmi teorici e metodologici della disciplina del *language testing*, quanto deriva dalla loro solidità e dalla loro diffusione non solo entro gli angusti confini di un'aula universitaria, ma da un impatto in termini di ricerca, formazione dei futuri insegnanti e formazione continua degli insegnanti già in servizio, in tutti quei contesti in cui la valutazione agisce: dalla scuola all'università, dal mondo del lavoro a quello, più ampio, di un'intera società. Manca in Italia una cultura della valutazione e con essa manca non solo la ricerca nel *language testing*, ma anche la sensibilità e il dibattito attorno a temi che hanno un impatto forte nell'assetto delle nostre società, perché riguardano la vita di coloro che in queste società nascono, entrano, si formano, spesso vedendosi negato il diritto alla partecipazione e all'esercizio della cittadinanza attiva.

## Bibliografia

- Assemblea Parlamentare Europea (2013). *Raccomandazione 2034. Integration Test: Helping or Hidering Integration?* [online]. URL <http://www.assembly.coe.int/nw/xml/XRef/Xref-XML2HTML-en.asp?fileid=20482&lang=en> (2016-10-10).
- Commissione Europea (2009). *Eurobarometro 71. Rapporto Nazionale Italia* [online]. URL [http://ec.europa.eu/commfrontoffice/publicopinion/archives/eb/eb71/eb71\\_it\\_it\\_nat.pdf](http://ec.europa.eu/commfrontoffice/publicopinion/archives/eb/eb71/eb71_it_it_nat.pdf) (2016-10-10).
- Council of Europe (2001). *Common European Framework of References for Languages: Learning, Teaching, Assessment*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Council of Europe (2014). *Linguistic Integration of Adult Migrants: Policy and Practice. Final Report on the 3rd Council of Europe Survey* [online]. URL <https://rm.coe.int/CoERMPublicCommonSearchServices/DisplayDCTMContent?documentId=090000016802fc1ce> (2016-09-30).
- Fondazione ISMU (2013). *Diciassettesimo rapporto sulle migrazioni 2013*. Milano: FrancoAngeli.
- GISCEL (1975). *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica* [online]. URL <http://www.giscel.it/?q=content/dieci-tesi-leducazione-linguistica-democratica> (2016-10-28).

- Little, D. (2012). *L'integrazione linguistica degli immigrati adulti e il Portfolio europeo delle lingue: Introduzione* [online]. Strasburgo: Consiglio d'Europa, Politiche linguistiche. URL <https://rm.coe.int/16802fc3c7> (2016-10-28).
- Machetti, S. (2016). «Strumenti e costrutti per la valutazione del profilo di insegnante di italiano come lingua straniera (LS). Il caso degli insegnanti non nativi (INN)». De Marco, A. (a cura di), *Lingua al plurale. La formazione degli insegnanti*. Perugia: Guerra Edizioni, 105-12.
- Machetti, S., Rocca, L. (2017), «Integration of Migrants. From Language Proficiency to Knowledge of Society: The Italian Case». Beacco, J.C.; Krumm, H.J.; Little, D.; Thalgott, P., *The Linguistic Integration of Adult Migrants*. Berlin: De Gruyter Mouton, 213-8.
- Masillo, P. (2016). «Language Assessment for Migration and Social Integration: a Case Study». Docherty, C.; Barker, F. (eds.), *Language Assessment for Multilingualism = Proceedings of the ALTE Paris Conference* (April 2014). Cambridge: Cambridge University Press, 209-28. *Studies in Language Testing* 44.
- Ministero dell'Interno (a cura di) (2011). *Libertà civili. Bimestrale di studi e documentazione sui temi dell'immigrazione*, I.
- Pulinx, R.; Van Avermaet, P. (2015). «Integration in Flanders (Belgium). Citizenship as Achievement. How Intertwined are 'Citizenship' and 'Integration' in Flemish Language Policies?». *Journal of Language and Politics*, 14(3), 335-58.
- Saville, N. (2009). «Language Assessment in the Management of International Migration: A Framework for Considering the Issues». *Language Assessment Quarterly*, 6(1), 17-29.
- Shohamy, E. (2007). «Language Tests as Language Policy Tools». *Assessment in Education*, 14(1), 117-30.
- Todorov, T. (2009). *La paura dei barbari*. Milano: Garzanti.